

Gas, cala il prezzo Mosca alla ricerca di rotte alternative

► Ma i recenti rialzi delle quotazioni avranno un impatto su imprese e consumatori. Per le pmi in vista una stangata da 1,6 miliardi in 2025

LA RUSSIA VUOLE RAFFORZARE L'EXPORT DI GNL PER AUMENTARE LE COMMESSE VERSO LA UE

L'ENERGIA

ROMA Battuta d'arresto per il prezzo del gas, che ha iniziato a registrare una prima (e cauta) inversione di tendenza, dopo aver raggiunto a inizio anno i 50 euro per megawattora. Ieri ad Amsterdam il metano ha visto le sue quotazioni scendere del 4,6 per cento, raggiungendo quota 47,33 euro al Mwh.

LA STRATEGIA

Nonostante l'ondata di freddo che attanaglia l'Europa in questi giorni e il consumo più rapido che in passato delle riserve, gli analisti hanno collegato questo calo alle mosse del Cremlino, che - come ha riportato l'agenzia Bloomberg - sta studiando «alternative al trasporto dopo l'interruzione dei flussi attraverso l'Ucraina» per trasportare il suo gas verso i Paesi europei. Cioè per ovviare al principale fattore che ha fatto schizzare verso l'alto le quotazioni del metano.

Fino al 31 dicembre scorso Mosca garantiva all'Europa - con 15 miliardi di metri cubi - il 5 per cento del suo fabbisogno di gas, venendo incontro soprattutto alle esigenze dei paesi continentali come la Slovacchia o l'Austria. Secondo

quanto raccolto dall'agenzia americana, la Russia starebbe studiando due strade per bypassare lo stop alle reti ucraine e la perdita potenziale per le casse di Gazprom di circa 6,5 miliardi di dollari all'anno: in primo luogo rafforzare le esportazioni di Gnl - gas naturale liquefatto - verso i Paesi europei. Già adesso tra i suoi maggiori clienti oggi ci sono la Francia e la Gran Bretagna, mentre aumentano gli acquisti di carburante super-refrigerato dalla Russia, prevalentemente dall'impianto Yamal Lng guidato da Novatek Pjsc. Non a caso, fa notare Bloomberg, i volumi di gas naturale liquefatto «hanno superato quelli che la Russia vendeva attraverso l'Ucraina prima del Primo gennaio». Parallelamente il Cremlino punta a potenziare le sue infrastrutture per trovare «altri acquirenti come ad esempio la Cina».

Queste notizie in arrivo da Mosca hanno aumentato l'ottimismo sui mercati, anche se sono in pochi a credere che si tornerà in breve tempo alle più basse quotazioni del gas registrate nel 2024, con non pochi rischi per l'economia reale. Al riguardo il Centro Studi di Unimpresa ha calcolato in termini economici-finanziari l'impatto per le piccole e medie imprese italiane, cioè «circa 1,6 miliardi di euro in costi aggiuntivi», se i prezzi del metano restassero intorno ai 50 euro per Mwh.

Spiega Unimpresa: «Il consumo totale di gas delle piccole e medie imprese italiane è pari a circa 10 miliardi di metri cubi annui, equivalenti a 105 Terawatt per ora. L'au-

mento di 15 euro rispetto allo scorso anno comporta, pertanto, un costo aggiuntivo complessivo di 1,575 miliardi».

I settori più colpiti saranno quelli più energivori, come il manifatturiero, la logistica, l'agroalimentare, la ceramica e la metallurgia. «Per un'impresa media con un consumo annuo di 100 MWh - si legge in una nota dell'associazione - l'incremento di spesa stimato è di 1.500 euro, una cifra che potrebbe sembrare contenuta, ma che, su scala nazionale, assume dimensioni critiche. Va da sé che questi extracosti minano la competitività delle Pmi.

Gli effetti, però, si trasferiranno anche sui consumatori finali, «contribuendo a un aumento generale dell'inflazione e riducendo il potere d'acquisto delle famiglie». Da non sottovalutare, poi, sul fronte industriale, che «il rialzo dei costi operativi rischia di penalizzare gli investimenti in tecnologie innovative e nella transizione energetica, rallentando la trasformazione green del comparto produttivo».

Conclude il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara: «L'aumento dei costi energetici avrà effetti devastanti sulle Pmi italiane, già provate da anni di crisi e incertezze. Senza misure adeguate, molte imprese potrebbero essere costrette a ridurre la produzione, licenziare personale o, nel peggiore dei casi, cessare l'attività».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tecnici al lavoro su un impianto di gas